

**1934-2021** L'ultima traversata della grandissima scrittrice e giornalista Usa, 87enne, divenuta famosa per come ha saputo raccontare il dolore, suo personale e di un tempo senza tempo

# Addio Didion: si chiude così l'anno del pensiero magico

Pubbllichiamo alcuni stralci dell'autobiografia di Joan Didion, "Da dove vengo" (2003), uscita in Italia per il Saggiatore nel 2018.

## » Joan Didion

**L**e donne della mia famiglia sembrano essere state persone pragmatiche, alle quali era profondamente connaturato un radicalismo chirurgico, inclini ai tagli netti con chiunque e con qualunque cosa conoscessero. Sapevano usare un fucile e sapevano curare il bestiame e, quando le scarpe dei figli passavano di misura, imparavano dagli indiani a fabbricare mocassini. (...) Tenevano a adattare ogni mezzo disponibile al raggiungimento di un fine incerto. Tenevano a evitare di riflettere troppo a lungo sulle implicazioni di un simile fine. Quando non si presentava un'altra soluzione, avanzavano di altre mille miglia e piantavano un nuovo orto: fagioli e zucca e taccole con semi che avevano portato con sé dalla tappa precedente. Si poteva dimenticare il passato, seppellire i figli, abbandonare i genitori, ma i semi no, quelli si portavano sempre.

Erano donne, le donne della mia famiglia, con poco tempo per i ripensamenti, poco inclini all'ambiguità; e in seguito,



### Bianco e nero

Joan Didion nel 1977. Anni che in diversi romanzi ha raccontato, ed è come fossero oggi  
FOTO CONTRASTO

## LA VITA CAMBIA IN FRETTA. LA VITA CAMBIA IN UN ISTANCE

quando l'ebbero, il tempo, o quando poterono coltivarla, quell'inclinazione, subentrò in loro una propensione, che nel tempo ho capito essere endemica, a piccoli e grandi squilibri, ad affermazioni all'apparenza singolari, a smarrimenti oscuri e a traslochi alquanto improbabili. (...)

"Si partiva in cerca di una terra dell'oro romantica e remota, una terra di promesse, e ci si trovava nella selva di questo mondo, spesso guidati solo da segni celesti", scrisse Josiah

Royce. (...) La tristezza assoluta, scriveva Sarah Royce (la madre di Josiah Royce, ndr). Senza una casa o un tetto sopra la testa, scriveva Sarah Royce. Basti dire che siamo partiti, scriveva il mio bis-bisnonno William Kilgore.

Il momento della partenza, la morte che precede necessariamente la rinascita, è un elemento tipico nelle storie di traversata. Sono storie raccontate senz'arte. Nella loro ripetitività sopravvive un'elisione o un'inflazione, entrambe pro-

blematiche, c'è un difetto narrativo, un problema di punto di vista: il vero osservatore, o *camera eye*, è spesso difficile da individuare. Così recita l'addio alla madre di Josephus Adamson Cornwall, raccontato da un figlio che ha sentito raccontare la storia dalla madre, Nancy Hardin Cornwall, la quale non aveva assistito in prima persona alla scena: "Appena fu pronto per partire, entrò nel salotto della madre. Lei lo accompagnò fuori, dove lo attendeva il cavallo, per dirgli le ul-

time parole e vederlo partire. Gli disse che non l'avrebbe mai rivisto in questo mondo, gli diede la propria benedizione, e lo affidò a Dio. Lui allora montò a cavallo e partì,

mentre lei lo seguiva con l'ultimo sguardo, finché svanì dalla sua vista. Chi è il testimone di questa partenza? La camera sulla madre di Josephus Cornwall, che vede il figlio per l'ultima volta? O sul figlio, che si guarda alle spalle mentre svanisce dalla sua vista? La gravità di quella fatale separazione reclama una storia. (...)

Sono nata a Sacramento e ho vissuto in California per gran parte della mia vita. Ho imparato a nuotare nel fiume Sacramento e nell'American, prima delle dighe. Ho imparato a guidare sugli argini su e giù lungo il fiume. Eppure la California resta per me ancora impenetrabile, un faticoso enigma, come per molti di noi che veniamo da lì. Ce ne preoccupiamo, la correggiamo, la sottoponiamo a revisione, cerchiamo invano di definire la nostra relazione con lei e la sua relazione con il resto del paese. Annunciamo a gran voce le nostre partenze, come fece Josiah Royce quando lasciò Berkeley per Harvard.

© RIPRODUZIONE RISERVATA. © 2003 BY JOAN DIDION © IL SAGGIATORE S.R.L., 2018

## I SUOI TITOLI PIÙ AMATI NEL MONDO

### NE SCEGLIAMO

tre, tra i suoi tanti successi: "L'anno del pensiero magico" (2005); "The White Album" (1979); "Da dove vengo", l'autobiografia uscita nel 2003, qui accanto

